Fossano. Largo ai laici, dalla stampa alle opere diocesane

MARIANNA NATALE

Laici chiamati alla corresponsabilità nella vita della Chiesa. Succede a Fossano, nel Cuneese, dove il vescovo Piero del Bosco ha nominato responsabili amministrativi Mauro Gelli e Doriano Fruttero al posto di don Andrea Sasia, già economo e direttore dell'Opera diocesana della preservazione della fede. Il diacono permanente Paolo Tassinari si occuperà della cappellania dell'ospedale al posto di don Giuseppe Scotta e dell'Ufficio per la pastorale familiare con don Beppe Uberto. Scelte che confermano quella di tre anni fa, quando la direzione del settimanale diocesano *La Fedeltà* fu affidata a Walter Lamberti. «In linea con il Concilio e papa Francesco – aveva spiegato il vicario generale, don Derio Olivero – è davvero giunto il tempo di credere alla corresponsabilità laicale. Questa nomina esprime la ferma volontà di affidare ai laici non solo servizi di collaborazione ma posti di responsabilità nella Chiesa. La comunicazione è un aspetto nevralgico della nostra società. Auguriamo al direttore di rendere il giornale sempre più uno strumento aperto, ospitale, in ascolto degli eventi, capace di cogliere il senso delle vicende e di offrire un sentiero di speranza».
«Nella nostra piccola diocesi – commenta Lamberti – la presenza attiva dei laici in ruoli una volta ricoperti da sacerdoti sta diventando una realtà sempre più forte. Certo, in parte è motivata dalla crisi vocazionale, ma non soltanto. La mia direzione al settimanale firmato anni fa dal cardinale Pellegrino non porta cambi di rotta: riconosco l'importante passo del vescovo nel dare fiducia ai laici e spero di meritare questa fiducia. Quando sfoglio *La Fedeltà* avverto la responsabilità di 120 anni di storia».

Walter Lamberti alla guida della «Fedeltà», con i suoi 120 anni di storia, è il segno di una nuova rotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù si disorienta
> Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione

Nola sceglie ancora il «Dialogo»

DI ALFONSO LANZIERI E MARIANGELA PARISI

Finalmente il mensile della diocesi di Nola raggiunge tutte le parrocchie. E lo fa la quarta domenica di ogni mese (l'altroieri per la seconda volta). La mancanza di una diffusione della precedente versione di *inDialogo* lasciava infatti in redazione, dopo ogni numero, un senso di amarezza: sembrava quasi di svolgere un lavoro inutile, lavoravamo con passione per le comunità parrocchiali ma proprio queste non leggevano il giornale. Salvo non riuscissimo ad approfittare degli incontri diocesani nei quali poter incontrare tutti i parroci o qualche loro delegato. La scelta di legarci ad *Avvenire* ha ora liberato del tutto la nostra voce e anche il nostro entusiasmo, la nostra creatività ma soprattutto la nostra passione per il giornalismo. Otto pagine, quattro a colori e quattro in bianco e nero, richiedevano infatti, per aspirare all'altezza della testata nazionale che ci avrebbe ospitati, non solo buoni redattori ma intelligenze pronte a farsi domande e a tenere lo sguardo fisso sulla nostra realtà territoriale per porre quegli stessi interrogativi ai soggetti giusti, al tempo giusto.

Il rapporto con le parrocchie al centro del progetto che rilancia una presenza libera Con il quotidiano

La vita della Chiesa di Nola nella sua articolazione diocesana e parrocchiale, la vita dei comuni rientranti nel territorio cui è indirizzata l'azione pastorale, le storie dei giovani e meno giovani che, nonostante le difficoltà quasi croniche del nostro tessuto istituzionale e sociale, provano a concretizzare i propri sogni o a riprendere a sognare, il patrimonio artistico e culturale locale, spesso sconosciuto nonostante il suo valore, lo sport e gli sportivi che mostrano alternative alla vita trascorsa per strada, la passione per il bene comune delle tante associazioni che lavorano che colmare vuoti che la malavita organizzata aspira a riempire: tutto questo necessitava di una redazione con voglia di fare, essere e crescere.
Sei i giovani "arruolati": Antonio Averaimo, Maria Luigia Cervone, Vincenzo Donnarumma, Andrea Fiorentino, Mariano Messinese e Vincenzo Nappo. Età media sulla trentina, cinque di loro iscritti all'Ordine dei giornalisti. Tre incontri di redazione a inizio mese consentono la verifica del lavoro svolto per il numero precedente e per il confronto su alcune notizie da seguire o la proposta di nuovi temi. Telefonate e contatto quasi quotidiano via Whatshapp sono il segreto per accrescere l'affiatamento e il lavoro di squadra. Ognuno dei componenti segue determinate zone della diocesi sentendo i parroci e sollecitandoli a tener informata la redazione su quando avviene in comunità. E i parroci rispondono, finalmente, con lo stesso entusiasmo che mettiamo noi nel realizzare il mensile: *inDialogo* non è "il giornalino della Curia" ma patrimonio di tutta la diocesi, una possibilità per mostrare il volto della Chiesa di Nola secondo una prospettiva che non è legata al *gossip* o alla cronaca ma alla testimonianza. Ecco perché le quattro rubriche che caratterizzano i numeri mirano al ricordo di uomini e donne del territorio che hanno «combattuto la buona battaglia conservando la fede» e ad aprire possibili orizzonti su grandi questioni come missione, giovani e comunicazione. Sono prevalentemente sacerdoti i curatori di questa sezione del giornale: Ciro Biondi, missionario in Papua Nuova Guinea, Nicola De Sena e Umberto Sorrentino, parroci e responsabili di Caritas e Pastorale giovanile, Domenico Iovino, parroco e dottorando in comunicazioni sociali.
Laici e ministri ordinati insieme per annunciare, dunque. La nuova avventura editoriale nasce nel segno della comunione, nell'esperienza dell'ecclesialità che sola permettere di raccontare la Chiesa.

Il mensile diocesano con il quotidiano in una parrocchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo. «Un'alleanza per dare forza alla nostra voce»

Quando entriamo nel suo studio per alcune domande sul passaggio di *inDialogo* con *Avvenire*, troviamo il vescovo Depalma, a Nola dal 1999, intento a leggere i quotidiani. L'attenzione alle comunicazioni sociali è da sempre prioritaria nel suo mandato episcopale, fondata sulla convinzione che la comunione ecclesiale possa essere accresciuta e custodita allenando la Chiesa a condividere col proprio interlocutore – credente o non – ciò che si è e si vive. La comunicazione per Depalma si colloca infatti tra l'esistenza e l'evangelizzazione.
Nel 2013 a Nola, si svolse un incontro su «Comunicare, tra essere ed evangelizzare». Perché lo considera un momento importante?
«L'obiettivo era di continuare la riflessione sul senso del "comunicare" avviata da più di un anno attraverso la promozione del sito diocesano, del mensile, dei rapporti con tutti gli uffici di Curia, le parrocchie e la stampa locale ma soprattutto tramite la cura delle relazioni con i vari attori del territorio diocesano. Si lavorava e si lavora perché, comunicando, si costruisca e si coltivi una rete di relazioni autentiche e si guardi al futuro secondo la prospettiva dell'ecologia integrale auspicata oggi da Papa Francesco.
La scelta di collaborare con Avvenire non nasce dunque all'improvviso... No, è frutto di un lungo discernimento. Traendo spunto dai lavori sinodali, dalla necessità di essere sempre più immersi in questo tempo ma anche di rendere più forte e libera la voce della Chiesa di Nola sul territorio, ho deciso di cogliere un'opportunità. Si tratta di una scelta missionaria dato che la distribuzione riguarderà l'intera Campania. È anche di una scelta di comunione: *inDialogo* diviene luogo di incontro e confronto con le altre Chiese della nostra regione ecclesiastica. È infine una scelta di razionalità economica: fare rete è il futuro della comunicazione, l'integrazione con una grande organizzazione editoriale riduce i costi e consente di pensare maggiormente alla qualità dei contenuti.
Da cosa dipende il successo?
Ognuno di noi può farsi promotore del cambiamento. L'ingresso di *inDialogo* nel "mondo-*Avvenire*" può diventare l'opportunità per sostenere la stampa cattolica e raccontare non solo il negativo che ci circonda ma anche e soprattutto il bello. Perché la bellezza salvi il mondo è necessario che venga raccontata. Così è stato per la Risurrezione. **(M.Par.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mensile diocesano ora con «Avvenire» Otto pagine per affrontare i grandi temi della Chiesa e di un territorio complesso

WEB

Nuova presenza online per le Chiese calabresi

La presentazione del portale della Conferenza episcopale regionale «Calabria ecclesia» e la conferma di don Enzo Gabrieli (Cosenza-Bisignano, direttore di «Parola di vita») come delegato regionale della Federazione settimanali cattolici hanno caratterizzato la riunione dei responsabili per la comunicazione delle diocesi calabresi e dei direttori dei settimanali locali. Hanno partecipato il vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, delegato regionale per il settore, e il tesoriere Fisc Carmine Mellone. Nove le testate calabresi: «L'Avvenire di Calabria» (Reggio Calabria-Bova), dorso domenicale di «Avvenire»; «Comunità Nuova» (Catanzaro-Squillace); «Kairos Kroton» (Crotone-Santa Severina); «Lamezia Nuova» (Lamezia Terme); «Pandocheion» (Locri-Gerace); «l'Abbraccio» (Cassano all'Jonio); «Camminare Insieme» (Rossano-Cariati). (D.Mar.)

GIORNALI

Atzei eletto per rappresentare i settimanali cattolici sardi

Giampaolo Atzei, direttore di «Sulcis Iglesiente Oggi», giornale della diocesi di Iglesias, è il nuovo delegato Fisc per la Sardegna. Sono stati i direttori dei giornali diocesani della regione a eleggerlo all'unanimità in occasione della loro riunione a Oristano. All'incontro è intervenuto anche il presidente nazionale Francesco Zanotti. «La grande sinergia e lo stile collaborativo dei giornali diocesani sardi – ha sottolineato – rappresenta un valore fondamentale da mantenere e rafforzare». I direttori hanno affrontato numerosi temi: dalla recente riforma dell'editoria approvata dal governo al problema della consegna a giorni alterni, dalla necessità di fare rete sul fronte della raccolta pubblicitaria alla necessità di prevedere articoli e interventi comuni su alcuni temi urgenti che interpellano e coinvolgono la chiesa in Sardegna. (M.Pi.)

Le parrocchie. «Nuovo slancio educativo»

Molti hanno subito accolto con grande interesse la decisione di trasformare il mensile *inDialogo* in inserto domenicale di *Avvenire*. Già a partire dal 25 settembre, giorno dell'esordio in edicola e in parrocchia, non sono mancati i commenti positivi dalle comunità. «Il progetto è senza dubbio buono – dice don Mariano, parroco della chiesa Maria Santissima della Stella di **Nola** – perché rappresenta una concreta possibilità per spingere le persone alla lettura del quotidiano, dando loro pure la possibilità di acquisire uno sguardo diverso rispetto al resto della stampa in circolazione. Sappiamo quanto poco si legga nel nostro Paese, specie tra i più giovani: attraverso questo strumento possiamo dare qualche *input* in più. Inoltre – continua il sacerdote – l'ampia diffusione del nuovo inserto fa giungere a tanti il racconto del lavoro quotidiano delle parrocchie, la loro vita, l'impegno profuso sul territorio, tra la gente. Tutto questo permette a tanto bene fatto nelle nostre terre di non passare più inosservato, ma anzi di essere messo in luce e dando speranza a molti, in un tempo in cui una certa retorica del male la fa da padrona nell'universo dei media».
Anche don Raffaele Rianna, parroco a San Gennarello di **Ottaviano**, dà il suo riscontro positivo sull'iniziativa: «Aver messo insieme il mensile diocesano e *Avvenire* – dice – è stata un'ottima intuizione. Così, infatti, sono valorizzati entrambi gli strumenti. *inDialogo* ci consente di raccontare e leggere dal punto di vista cristiano la vita della nostra Chiesa e i fatti che accadono sul territorio diocesano. In più, sfruttando l'abbonamento ad *Avvenire*, ho avuto la possibilità di creare una sorta di punto-cultura nella parrocchia. Le copie del quotidiano, quelle del giorno e i numeri passati, sono sempre a disposizione di chi voglia leggere e approfondire questo o quel tema. Così può crescere anche il legame con *Avvenire* e la sua diffusione. Naturalmente creare attenzione estesa e costante alla comunicazione richiede la pazienza dei tempi lunghi».
A **Torre Annunziata**, presso la chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, l'Azione Cattolica ha il compito di coordinare le attività di promozione della stampa nella comunità. Per il presidente parrocchiale Giuseppe Trerè «il salto di qualità compiuto dal mensile diocesano lancia un segnale chiaro e inequivocabile: dobbiamo fare sul serio con la formazione culturale delle persone». Poi aggiunge: «Informazione, comunicazione e cultura vanno a braccetto. Curare queste dimensioni è fondamentale per l'evangelizzazione. Occorre spingere le persone, soprattutto i giovani, a informarsi, leggere, ad approfondire i fatti con sguardo critico. Tutto questo vuol dire formazione delle coscienze, ed è un compito inderogabile di adulti ed educatori. Se la diocesi sceglie di avere un mensile di qualità, e investe su un sodalizio con *Avvenire*, abbiamo più mezzi a disposizione per il nostro compito formativo. Poi, naturalmente, sta a noi utilizzarli per il meglio». **(A.Lan.)**

L'impatto nelle comunità del periodico cattolico rinnovato: «È il segnale che dobbiamo rilanciare il nostro impegno culturale tra la gente»

La redazione di «InDialogo» a Nola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © Avvenire
Ottobre 25, 2016 10:36 am (GMT -2:00)
Powered by TECNAVIA